

LA VOCE DEI CUG



IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG



Amo gli alberi. Sono come noi.
Radici per terra e testa verso il cielo.

Erri de Luca

RETE
Nazionale dei
Comitati Unici di Garanzia
CUG



GUARDARE OLTRE LE EMERGENZE

E' stata un'estate lunga, segnata da temperature torride, incendi, siccità, ritiro dei fiumi, sgretolarsi delle montagne ed avanzare dei mari. Un terremoto climatico che è sembrato riflettersi nelle vicende umane, sociali e politiche delle nostre comunità. Femminicidi quasi quotidiani, sempre più inaccettabili nella loro macabra prevedibilità, violenza insensata contro vittime il cui unico errore è trovarsi per strada o chiedere l'elemosina, gogna sociale esibita al posto di prevenzione e solidarietà. La crisi economica, il rincaro dei prezzi, l'energia usata come arma sono frutti di una guerra sanguinaria in Europa che ormai solo il papa continua a chiamare pazzia. Infine la caduta di un governo la cui credibilità sembrava rappresentare un punto fermo al culmine di questi anni di incertezze, epidemia e disgregazione sociale. Eppure in un quadro così fosco abbiamo il dovere di segnalare delle controtendenze da valorizzare e seguire. La consapevolezza che il futuro del pianeta è nelle nostre mani sta facendo aumentare comportamenti virtuosi in grandi fette di popolazione per lo più giovanile, l'attivismo ambientalista attraversa i continenti in modo inarrestabile e trasversale e segna un punto di non ritorno. I diritti delle donne, dal lavoro - con una disoccupazione femminile che ad esempio in Italia coinvolge una giovane donna su tre - alla lotta contro la violenza di genere, all'affermazione alla libertà di procreazione e di aborto, impegnano un battaglia globale in tutto il mondo. Ricordiamo, tra le più recenti, le grandi manifestazioni che hanno attraversato gli Stati Uniti contro la cancellazione del diritto legale all'interruzione di gravidanza e il coraggio e la determinazione di centinaia di donne afgane che, a costo della vita, chiedono a gran voce di tornare a scuola, all'università e, più in generale, alla vita del loro paese. L'Unione Europea ha ribadito l'importanza di una maggiore distribuzione dei carichi di lavoro familiare tra i componenti delle famiglie, riconoscendo l'importanza e la fatica del lavoro di cura - non retribuito - che pesa quasi sempre sulle spalle delle donne. Mentre in Europa cresce il numero di donne impiegate nei settori della Scienza e della Tecnologia, in Italia, secondo il Rapporto SDGs (Sustainable Development Goals) redatto annualmente dall'Istat, migliora la rappresentanza femminile nella vita politica ed economica ponendo il nostro paese al secondo posto in Europa, dopo la Francia. All'interno della stessa magistratura e delle forze dell'ordine si levano sempre più voci che chiedono un cambio di passo - culturale, formativo, preventivo - nell'affrontare il fenomeno della violenza contro le donne.

Programmare politiche anticicliche che rispondano alle domande sociali più innovative invece di rincorrere le emergenze e continuare a lavorare per affermare concretamente valori pubblici condivisi sono le uniche scelte possibili per le nostre amministrazioni, per le nostre comunità, per tutti e tutte noi.

FEMMINICIDI: LE RADICI PROFONDE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE.



“Tragedia familiare un uomo di 58 anni ha ucciso la madre ottantenne.....il gesto sarebbe legato alle difficili condizioni di salute della donna, che era gravemente obesa e soffriva di depressione”. Questi alcuni passaggi tratti dall'articolo di un quotidiano a diffusione nazionale che commenta uno degli ultimi femminicidio avvenuto in Italia alla data del 17 agosto 2022.

Il fenomeno del femminicidio, che riconosce chiare radici culturali, nella stagnazione del pensiero legato alle questioni di genere, mantiene una rilevanza costante quale risposta patologica alle relazioni critiche tra uomo e donna tanto da non seguire la curva in discesa di tutti gli altri omicidi nel nostro Paese. Nella nostra società iperconnessa diviene necessario capire come la sua rappresentazione sui media sia fonte di assuefazione e finisca per fornire la base di una tacita accettazione sociale.

Il Progetto Step (2018-2021), inserito nell'ambito dei progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul, finanziati dal Dipartimento per le Pari Opportunità e la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è proposto di indagare gli stereotipi e i pregiudizi che colpiscono la donna vittima di violenza in ambito giudiziario, nelle forze dell'ordine e nella stampa. In tale contesto è stato stilato, prendendo in considerazione 16.715 articoli sulla violenza di genere tratti da 15 testate giornalistiche italiane e pubblicati tra il 2017 e il 2019, un decalogo delle cattive pratiche diffuse nella stampa:

- Oscurare e disumanizzare (è un Orco) l'autore della violenza.
- Deresponsabilizzare l'autore della violenza descrivendolo come un soggetto deviante o afflitto da patologie e disagi
- Associare la violenza alla gelosia o a un raptus.
- Mostrare empatia nei confronti del carnefice.
- Raccontare la violenza come un litigio tra partner.
- Inserire nel titolo particolari non necessari che non riguardano la violenza che finiscono per distogliere l'attenzione dall'atto violento.
- Utilizzare espressioni che evocano la fatalità.
- Privare la donna della sua soggettività.
- Concentrare l'attenzione sulle motivazioni del carnefice.
- Attribuire la violenza alla condotta della vittima.

A fare il punto sulla situazione dei femminicidi in Italia il dossier sulle attività del Ministero dell'interno pubblicato come ogni Ferragosto in occasione del Comitato per l'ordine e la sicurezza.

Dal 1° agosto 2021 al 31 luglio 2022 si contano 319 omicidi di cui 36 attribuiti alla criminalità organizzata. Le donne vittime di omicidio volontario sono 125, più di una ogni tre giorni, con un trend in aumento rispetto ai 12 mesi precedenti. 108 di questi femminicidi sono stati compiuti in ambito familiare o affettivo, in particolare, 68 da partner o ex. Risultano, invece, in diminuzione le denunce per stalking ma sono in aumento gli ammonimenti del questore di cui oltre la metà per violenza domestica. In Europa la situazione non è certo migliore con i paesi dell'est e le Repubbliche baltiche che hanno percentuali più che doppie di femminicidi rispetto all'Italia.

In Italia qualche strumento in più per affrontare il fenomeno, oltre all'inasprimento delle sanzioni per reati domestici previsto con la legge n. 69/2019, ci viene dato dall'approvazione a fine maggio delle "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere", che come indicato da Maria Giuseppina Muratore referente dell'Istat per le questioni di genere punta a "garantire un flusso informativo adeguato per cadenza e contenuti sulla violenza di genere contro le donne al fine di progettare adeguate politiche di prevenzione e contrasto e di assicurare un effettivo monitoraggio del fenomeno".

Altro documento di riferimento importante è il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 che prevede, tra l'altro, la messa a punto della governance a livello istituzionale della lotta al femminicidio.

Da non dimenticare poi la recente costituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le pari opportunità e la famiglia dell'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica.

A livello mondiale, per combattere la carenza di dati affidabili la commissione statistica delle Nazioni Unite il 4 marzo scorso ha approvato, dopo tre anni di lavoro un "nuovo quadro statistico mondiale per misurare i femminicidi ai quali i Paesi membri dovrebbero fare riferimento. Pur considerando che il fenomeno sia sottostimato, dal momento che gli indicatori e le variabili utilizzate variano notevolmente e che molti paesi comunicano dati lacunosi e molti altri non forniscono nessuna statistica, si calcola che nel mondo siano circa 81mila le donne vittime di omicidio per questioni legate al genere, un prezzo che non si intende più pagare alla cultura della iniquità e disuguaglianza dei ruoli di donne e uomini,

UNA GUERRA CONTRO LE DONNE: CANCELLATO IL DIRITTO ALL'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA IN USA



"La Costituzione non conferisce il diritto all'aborto" è quanto si legge nella sentenza mentre nelle piazze divampa la protesta accesa delle donne americane. "Non torneremo indietro" è un grido di battaglia delle donne decise a non arretrare, ma di fatto è cominciata negli USA un'era di aborti rischiosi e di criminalizzazione per ogni gravidanza che non si concluda in un parto. E' una sentenza politica, quella emessa il 24 giugno scorso da parte della Suprema Corte che ha abolito la legge sull'aborto a livello nazionale, quella Roe versus Wade (1973), che da quasi cinquant'anni garantiva la libertà o meglio il diritto delle donne di decidere sul proprio corpo. Sentenza poi confermata nel 1992 dalla stessa Corte, massimo organo del potere giudiziario in USA. Un grande passo indietro internazionale perché gli Stati Uniti erano uno dei pochi Paesi che aveva una legge federale, un diritto costituzionale mentre adesso questa sentenza demanda la materia ad ogni singolo Stato, un po' come succede in Europa dove paesi come la Polonia e l'Ungheria hanno già negato questo diritto alle donne.

Ora, i singoli Stati saranno liberi di applicare le loro leggi in materia. Ciò significa che la possibilità di abortire dipenderà dallo stato in cui si vive, o dalla possibilità, innanzitutto economica, di recarsi in altro stato. Non si tratta solo di un "colpo terribile ai diritti umani delle donne" - come ha dichiarato l'ONU -, ma di disvelare ancora una volta, l'ossessione del potere maschile di controllare il corpo femminile e la sua capacità generativa, un colpo di coda del patriarcato traballante. Non si tratta di fare dell'interruzione di gravidanza, così come della sessualità, della maternità, della fecondazione, solo una questione di diritti.

Torna utile "muoversi su un altro piano", come indicava Carla Lonzi, e come ci ricorda oggi Lea Melandri, perché il punto non è difendere il diritto all'interruzione di gravidanza, ma quello dell'intromissione dello Stato nel processo decisionale su sessualità e riproduzione. In Italia il pensiero e la pratica politica della differenza ha fatto riflettere su come un potere esterno (lo Stato) che pretenda di regolamentare il rapporto della donna con il suo corpo, è in contraddizione con la libertà femminile. Vale la pena di ricordare che in Italia come in tanti paesi nel mondo sono state numerose le grandi manifestazioni delle donne che hanno favorito, fin dagli anni '70 una cultura femminista capace di impedire che i temi legati al corpo e alla sessualità, fossero subalterni alla politica tradizionale, ma la sentenza americana è un monito a non abbassare la guardia. In Italia, ricordiamo, che il diritto all'aborto è, a fasi alterne sotto attacco: oggi per una donna interrompere la gravidanza, cioè esercitare il proprio diritto a ottenere una prestazione sanitaria prevista dallo Stato, è sempre più una corsa a ostacoli.

L'intromissione dello Stato attraverso lo strumento normativo nella sfera riproduttiva della donna rischia di banalizzare scelte complesse, che non possono essere regolamentate dalla norma. Bisogna allargare lo sguardo a tutto quello che sta accadendo nel mondo perché ci riguarda da vicino, e diffidare da un potere che vuol far valere il suo controllo e la sua ideologia su una scelta che deve essere solo personale.

RUOLO DEL “WHISTLEBLOWER” NELLA PROTEZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



E' stato presentato alla Camera l'8 giugno 2022 il primo documentario che tratta il tema del *whistleblowing* dal titolo “La Bufera: Cronache di ordinaria corruzione”, realizzato dal regista Marco Ferrari in collaborazione con The Good Lobby Italia.

Il film ruota intorno alle vicende di sette persone che raccontano dei casi di corruzione o illeciti di cui sono stati testimoni sul luogo di lavoro. Le loro storie, all'apparenza diverse, ma in fondo molto simili, finiscono per dare voce a un'unica storia: quella di un *whistleblower*.

Il documentario indaga il perverso meccanismo discriminatorio radicato nella nostra cultura lavorativa: chi denuncia i crimini del potere, anziché essere apprezzato, viene trattato spesso come un traditore e finisce per diventare vittima dell'organizzazione per cui lavora.

Il *whistleblower* (letteralmente, “soffiatore nel fischietto”) è il lavoratore che, durante l'attività lavorativa all'interno di un'azienda, rileva una possibile frode o altro reato, un pericolo o un altro serio rischio che possa danneggiare clienti, colleghi, azionisti, il pubblico o la stessa reputazione dell'impresa/ente pubblico/fondazione; per questo decide di segnalarla.

Per comprendere il “vuoto culturale “ che esiste nel nostro Paese sul concetto di denuncia, nell'interesse pubblico, di un abuso della pubblica fede a fini privati, basti pensare che nella nostra pur ricca lingua italiana non vi è una traduzione del vocabolo *whistleblower* che porti con sé un'accezione positiva del termine.

Secondo i dati dell' Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac), dal 2015 alla prima metà del 2017 sono state rilevate 715 segnalazioni di illeciti, quindi il fenomeno è molto consistente.

L'evento aveva come obiettivo quello di tenere vivo il dibattito sul ruolo del *whistleblowing* nel proteggere il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, anche alla luce della direttiva europea 1937/2019 in fase di recepimento anche in Italia.

Il docufilm ha rappresentato un momento non solo per fare il punto sull'iter normativo ma allo stesso tempo stimolare il confronto con le istituzioni rispetto agli aspetti chiave in cui la normativa europea può completare e migliorare la legge nazionale a protezione dei *whistleblower*. Infatti la legge italiana è carente: non protegge i lavoratori del settore privato e chi segnala ai media o alle organizzazioni non profit.

In un momento storico così importante come quello che stiamo vivendo, i *whistleblower* sono sentinelle che possono contribuire enormemente a mettere al sicuro fondi pubblici ed evitare che vengano sprecati in corruzione, frodi e favoritismi.

La ratio della norma è evidentemente quella tutelare i *segnalanti civili* per evitare che i fondi del Recovery Plan finiscano in mano al malaffare, per questo è necessario recepire la direttiva europea a difesa di chi segnala illeciti e corruzione.

PROPOSTE CULTURALI

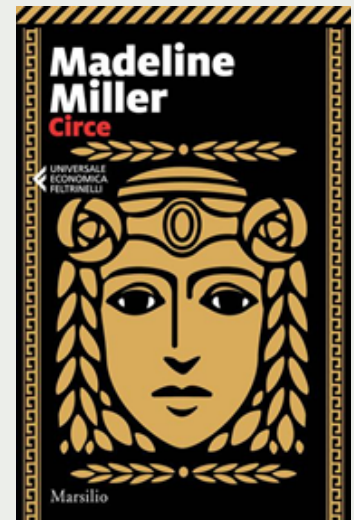
LE DONNE SI RIPRENDONO IL MITO.

CIRCE, ARIANNA E CLITEMNESTRA PRENDONO PAROLA (SECONDA PUNTATA)

In questo numero prosegue il nostro percorso di rilettura del mito attraverso le voci di scrittrici, che ci offrono il ritratto di figure mitologiche che hanno avuto la capacità di sottrarsi agli stereotipi patriarcali e rompere gli schemi, immaginare ed incarnare altre vite.

“Madeline Miller, scrittrice americana e insegnante di greco e latino, opera una re-visione femminista del mito originale classico e ci dona il ritratto di una donna, Circe, appunto, che ha raggiunto la fama di maga e il rispetto di tutti grazie alla sua volontà. È un personaggio che evolve nel corso del romanzo, e la sua trasformazione non è dovuta alla magia, ma alla nuova consapevolezza di sé e al percorso intrapreso per diventare una donna che non deve sottostare ad alcuna regola. La violenza sessuale subita, - questa è la parte più attuale del romanzo – impongono a Circe di sperimentare sulla propria pelle i pericoli che attendono una donna che vive sola: ci racconta lo stupro subito e il senso di impotenza sotto la forza dell'uomo. Quando viene esiliata da suo padre Helios, Dio del Sole, sull'isola di Eea, non si perde d'animo e scopre e affina le sue arti magiche, attraverso uno studio costante e tenace delle virtù delle piante. Circe è una donna libera che vive sola senza il bisogno di uomini, con libertà sessuale e il potere di scegliere il partner che vuole. Una donna con una personalità e una mentalità moderna.

Arianna è una rilettura in chiave femminista del mito classico caratterizzato dalla centralità dell'eroe che la vuole abbandonata a Nasso da Teseo. La scrittrice Jennifer Saint dà voce, invece, alla protagonista Arianna ed alla sorella Fedra, che vive nella convinzione che Arianna sia morta dopo la sua fuga con Teseo. Passerà anni ignara di tutto, regnando su Atene come novella sposa dell'eroe, dopo che lui stesso aveva abbandonato la sorella. Il romanzo è la storia intrecciata di figlie, sorelle, madri, ma anche, viaggiatrici, sognatrici desiderose della loro indipendenza, che esiste, anche senza un uomo. Arianna, fedele a sé stessa, sa che la vita delle donne è una lunga battaglia, da cui emerge l'incredibile forza che nasce dalla solidarietà delle donne nel mondo: “Chi sapeva quante donne, proprio in quel momento, stavano cercando di combattere come stavo facendo anch'io? ... Vidi le donne del mondo ... e, quando feci forza su mani e piedi, sentii che crescevamo in sincrono l'una con l'altra. Come una vasta costellazione di stelle che punteggiavano il cielo notturno, sentivo che nel nostro lottare insieme ognuna portava una nuova scintilla di luce nell'universo.”.

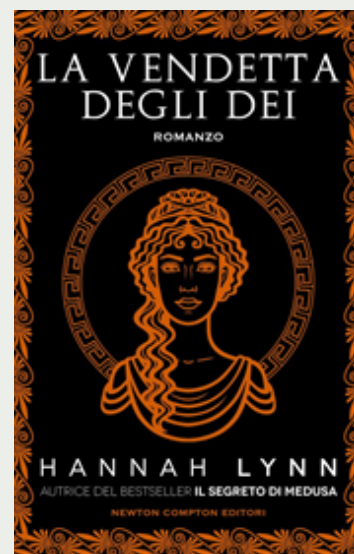


Circe di Madeline Miller, ed. Feltrinelli 2021



Arianna di Jennifer Saint, ed. Sonzogno 2022

Protagonista principale della Vendetta degli dei di Lynn è Clitemnestra, regina di Micene, una donna la cui vita è stata funestata da molti lutti, il primo marito e il figlio, uccisi brutalmente e poi l'assassinio della figlia Ifigenia sacrificata agli dei, con l'inganno, dal padre. Dietro il ruolo pubblico e i doveri di stato la protagonista arde di sentimenti estremi, si nasconde una donna umana ed empatica, che finora era stata raffigurata solo in funzione del marito Agamennone, condottiero greco che uccide al ritorno dalla guerra di Troia. "Non sono pazza. Agamennone non sarà soddisfatto fino a quando non mi avrà strappato dal cuore ogni briciolo di felicità. Prima Tantalos e Alessandro, poi Ifigenia. E ogni notte, riesco solo a pensare a quale sarà il prossimo figlio che mi porterà via".



La vendetta degli dei di Hannah Lynn, ed. Newton Compton, 2a ed.2022

DAL MONDO

ASSORBENTI GRATUITI PER LE DONNE: LA SCOZIA È IL PRIMO PAESE AL MONDO AD APPROVARE LA LEGGE CONTRO LA POVERTÀ MESTRUALE



Gli assorbenti saranno gratuiti per tutte le donne in Scozia, dove il 15 agosto scorso, il Parlamento, ha approvato all'unanimità il Period Products Bill.

La Scozia è la prima nazione al mondo ad avere una legge ad hoc che garantisce il diritto universale delle donne ad avere gratis gli assorbenti e tutti i prodotti igienici necessari nel periodo delle mestruazioni.

Dopo un lungo iter parlamentare, la legge contro la povertà mestruale approvata nel 2020, è entrata in vigore il 15 agosto scorso e prevede che in tutte le strutture pubbliche (farmacie o centri di aggregazione giovanili, scuole e università) i prodotti igienici femminili siano forniti gratuitamente, in modo da aiutare chi non ha la possibilità di acquistarli.

Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza di come l'accesso ai prodotti del ciclo possa influenzare l'istruzione e la stabilità economica per le persone che ne hanno bisogno. Era stato infatti calcolato che le donne possono spendere fino a 8 sterline (nove euro) al mese per gli assorbenti e prodotti per il ciclo. Si tratta di una vittoria culturale che ha contribuito a debellare lo stigma economico intorno al ciclo mestruale.

Una legge che sarebbe importante avere anche in Italia. Nel nostro paese gli assorbenti hanno il tasso IVA più alto d'Europa: al 12% per la prima volta nel 1973 e poi salito fino al 22%. Nel 2021, è stato abbassato al 10%, rimanendo comunque ben più alto rispetto al 4% applicato ai beni considerati di prima necessità.



DATE DA RICORDARE

In foto: attentato Attacco jihadista alla Chiesa di San Francesco in Nigeria- 05/06/22

21 agosto Giornata Internazionale del ricordo e tributo alle vittime del terrorismo il metodo del terrore come modalità per imporre le proprie idee ha sconvolto la vita di molti paesi ed ha spezzato la vita di molte persone. La ricorrenza si lega a quella del **22 agosto**, Giornata Internazionale di Commemorazione delle Vittime di Atti di Violenza basati sul credo religioso perché la matrice dell'odio cambia ma il risultato è sempre il dolore di familiari e amici che ne vengo colpiti.



In foto: La Porta del Non Ritorno Gorée, Senegal

23 agosto - giornata internazionale della commemorazione del commercio degli schiavi e della sua abolizione. In foto Gorée, una piccola isola del Senegal che ha rappresentato, per chi l'ha attraversata in catene fin dal lontano 1444, «la porta per l'inferno» della schiavitù. In senegalese, l'Isola è chiamata BIR, che significa “ventre muliebre” (ventre femminile). Proprio da quel ventre oltre 65 milioni di uomini, donne e bambini sono partiti, strappati dalle loro terre d'origine, per finire verso gli Stati Uniti d'America. E questo per tre secoli fino al 1848 (anno in cui la schiavitù venne abolita nei territori francesi e nelle colonie, tra cui il Senegal). Nel 1978 Gorée è stata dichiarata dall'ONU, patrimonio dell'Umanità



In foto: aula scolastica

8 Settembre Giornata Internazionale per l'Alfabetizzazione. L'edizione di quest'anno è stata intitolata “Trasformare gli spazi per l'apprendimento e l'alfabetizzazione”, ed è stata quindi dedicata a sottolineare l'importanza di poter disporre di spazi adeguati e funzionali ad assicurare un'istruzione inclusiva e di qualità.

Si pensi che quasi la metà delle scuole primarie nei paesi meno sviluppati non dispone di servizi igienici distinti per sesso, un fattore importante per la frequenza delle ragazze.



In foto: Tina Anselmi

15 settembre – Giornata mondiale della democrazia, i valori di libertà, rispetto dei diritti umani e il principio di tenere periodiche e veritiere elezioni a suffragio universale sono elementi essenziali della democrazia. A sua volta, la democrazia offre l'ambiente naturale per la protezione e la effettiva realizzazione dei diritti umani. In foto Tina Anselmi, prima donna a diventare ministro della Repubblica. Madrina della legge sulle pari opportunità e dedita per tutta la vita ai destini delle donne e alla democrazia italiana.



in foto: personale sanitario femminile

18 settembre Giornata internazionale della parità retributiva. in tutti i paesi le donne sono pagate meno degli uomini, con un divario retributivo di genere stimato intorno al 20% a livello globale. L'uguaglianza di genere e l'emancipazione di donne e ragazze continuano a essere frenate a causa di storiche e strutturali difficoltà delle donne nell'accesso alle risorse e alle opportunità. Le donne nel settore sanitario e assistenziale affrontano un divario retributivo di genere più ampio rispetto ad altri settori economici, guadagnando in media il 24% in meno rispetto ai coetanei uomini (ILO/OMS 2022).



